

Cialdini, per tratto di umanità, acconsentiva ne fosse liberata la piazza.

Vi destinai la *Vinzaglio* e l'avviso lo *Stromboli*, comandante Yauch. Questo legno, equipaggiato interamente dal dipartimento meridionale, adempì a cotale suo incumbente in modo da procurarmi il piacere di trasmettergli i miei complimenti col mezzo del comandante del dipartimento cui appartiene, non facendo egli parte della squadra da me dipendente.

Riprese le ostilità, continuai a mandare interpolatamente di notte le pirocannoniere a molestare tratto tratto la piazza, meno la *Curtatone* che aveva messo a disposizione del Genio, affidandone il comando al tenente di vascello Albini, il quale si era spontaneamente offerto a concorrere colla *Confienza*, ma da un'altra parte, al tentativo che doveva ad ogni costo darci la padronanza di Gaeta.

La notte del 12, che fu l'ultima delle ostilità, ordinai al *Carlo Alberto* di portarsi ad attaccare la fronte di Gaeta verso il porto. Il fuoco che fece questa fregata merita di essere avvertito pella sua rapidità e precisione di tiro.

Alle 5 pomeridiane del giorno 13 febbraio 1861, il fuoco cessò da ambe le parti. La resa di Gaeta era stata conchiusa e firmata.

All'alba del dì appresso, era abbozzato colla squadra a quattro gomene dalla piazza, in perfetto stato di combattimento, ormeggiato su due colonne in scacchiera, e le pirocannoniere su di una linea dinanzi al borgo.

Alle 9 antimeridiane, il piroscàfo da guerra francese la *Mouette* lasciava il porto di Gaeta con a bordo l'ex re Francesco II.

Comandai allora alla pirocannoniera *Ardita* di porsi a guardia del porto, e segnalai agli incrociatori di togliersi dalla linea di blocco, e di venire a prendere ancoramento nell'ordine sopra segnato. Allo stesso tempo inviava a Napoli un avviso colla notificazione del blocco levato, Gaeta avendo ceduto alle forze del re Vittorio Emanuele. Uguale notificazione mandava per telegramma al governo del Re.

Questa mattina 15 febbraio 1861, alle ore 8 antimeridiane, la torre Orlando inalberò la bandiera nazionale colla croce sabauda. Venne subito salutata con 21 tiri da tutti i legni della regia squadra, uniti a fragorosi evviva al Re e all'Italia.

Eccellenza, nel breve spazio di 5 mesi è questa la terza volta che ho l'onore di farle rapporto di fatti d'armi ai quali prese parte la regia marina, e vorrei dire con rara distinzione, se non temessi di trascorrere nel giudizio parlando di corpo cui appartengo.

S. E. il generale Cialdini avendomi chiesto i mezzi di trasportare i prigionieri di guerra fatti a Gaeta, a Ponza, Capri, Ischia e Procida, subito diedi gli ordini all'oggetto, e in meno di 24 ore, tutti avevan lasciata la rada al loro destino; erano oltre agli undici mila. In cotale trasporto la squadra non curò difficoltà nè strettezze di luogo, intesa solo a soddisfare i desideri del generale comandante le truppe d'assedio.